

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 6 - novembre • dicembre 2022

INCOGNITE E CERTEZZE DELL'ITALIA CHE VERRÀ

LE SFIDE DEL NUOVO ANNO

Interviste a Pichetto Fratin, De Felice e Manzacchi

TECNOLOGIE GREEN

Così le imprese costruiscono il futuro

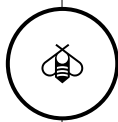
DIRITTO EUROPEO E DIRITTO NAZIONALE

Giuliano Amato inaugura l'anno accademico del Collegio

INTERVISTE AI CAVALIERI DEL LAVORO 2022

2023

2022



Dalla vigna alla cantina, il segreto dei dettagli SOLDATI: ALL'ECCELLENZA SERVE DEDIZIONE



CHIARA SOLDATI

Agricolo, vitivinicolo - Piemonte

È

dal 1998 amministratore dell'azienda agricola di famiglia "La Scolca", che oggi realizza oltre 10 etichette, con una produzione annuale di quasi 1 milione di bottiglie. Qual è il segreto di questo successo?

Un lavoro capillare presso i singoli mercati, con una forte presenza anche e soprattutto personale. Intercettare le tendenze, fino addirittura ad anticiparle.

Una gestione lungimirante di tutti i processi aziendali, da quelli produttivi fino alle risorse umane, passando per una cura imprescindibile per le singole fasi produttive, dalla vigna alla cantina. E ovviamente una pianificazione costante delle azioni e degli investimenti.

Per un'azienda fortemente internazionalizzata come la sua, quali sono i mercati che più apprezzano i vini nostrani?

La Scolca, nello specifico, ha iniziato a esportare negli anni Sessanta. Dal 1998, quando ho preso in mano le redini dell'azienda, ho da subito avviato un processo di allargamento della nostra presenza sui vari mercati, al punto che oggi esportiamo in oltre 50 Paesi.

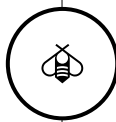
È evidente che i primi passi hanno riguardato le aree più importanti, come Europa e Nord America, ma abbiamo avviato situazioni assai interessanti con nuovi mercati come quello del Far East e l'Africa.

Senza dimenticare alcuni paesi dell'Est Europa che mostrano un grande apprezzamento nei confronti delle nostre etichette.

Il periodo di crisi che stiamo attraversando ha rivoluzionato le abitudini di consumo. Che risposta ha avuto la sua azienda?

I momenti di grandi crisi coinvolgono inevitabilmente il mondo del vino e il consumo dello stesso. Lo abbiamo visto nel 2001, dopo l'attentato alle Torri Gemelle. Lo abbiamo visto nel 2008, con la grande crisi che partì sempre dagli States e coinvolse il mondo intero.

In questa fase specifica, certamente difficile, abbiamo rilevato una tenuta, addirittura un aumento, dell'area premium e su questa ci siamo particolarmente focalizzati come azienda. Al tempo stesso stiamo percorrendo sentieri di distribuzione che esulino dal classico canale Ho.Re.Ca.



In Italia le aziende guidate da donne sono ancora una piccolissima minoranza. Secondo lei perché?

Credo che in parte sia dovuto al fatto che spesso le circostanze limitano la crescita professionale.

Fortunatamente sono stata educata al valore del merito, indipendentemente dal genere, e questo forse mi ha consentito di approcciare il lavoro con la giusta determinazione e senza consentire a fattori “esterni” di influenzarmi. È vero che il nostro, come anche altri, è un settore dove la presenza maschile a livelli di vertice è certamente preponderante ma non ho mai pensato che il fatto di essere donna dovesse rappresentare un limite, né garantirmi dei vantaggi. Il tutto senza mai rinunciare agli aspetti più importanti della mia vita, né venire meno ai miei doveri genitoriali, al punto che mio figlio, oggi ventenne, è già parte integrante dell’azienda.

E noto con piacere che ha già assimilato i valori fondanti della nostra famiglia, primo tra tutti che nulla di grande si può realizzare senza grandi sacrifici e dedizione al lavoro.

Può descriverci l’emozione che ha provato quando è stata insignita dell’onorificenza di Cavaliere del Lavoro?

Un fiume di emozioni, già a partire dal momento in cui ho ricevuto notizia ufficiale di questo prestigioso riconoscimento. Il primo pensiero è stato essenzialmente una conferma: quella di aver intrapreso un cammino giusto e di averlo portato avanti con estrema serietà.

Poi ho avvertito il senso di responsabilità di essere anche un modello per le tante donne che lavorano tutti i giorni e per molti giovani che guardano al loro futuro professionale. Quindi, doveroso, quello alla mia famiglia: a quello che ho ricevuto, a quello che continuo a ricevere e a quello che lascerò.

Ho molto riflettuto sul fatto che il Cavalierato, nella sua etimologia indica uno spirito di servizio e rappresenta per me uno slancio ulteriore e non un punto di arrivo.

Si tratta di rinnovare e assumere nuove responsabilità?

Sì, questo “animus” continuerà a motivarmi, nel mio percorso professionale ma anche umano.

In qualche modo mi sono sentita, e mi sento, insignita di una missione di ambasciatrice dell’Italia che lavora e che produce eccellenza. Il che significa sentirsi ancora di più al servizio del proprio paese, in qualche modo portavoce di quanto di meglio esso possa proporre.

E in ogni caso non potrò mai dimenticare la giornata al Quirinale e le parole scambiate con il Presidente Mattarella. Una figura solida, paterna, di altissimo spessore umano e capace di esprimere anche solo con uno sguardo il senso di quel momento. Io sono stata educata al rispetto delle istituzioni e quindi porterò per sempre con me l’emozione di quella giornata indimenticabile. 